mazione dei relativi addetti) che esulano da specifiche funzioni di tutela ambientale, la proposta che sembra preferibile, per quello che qui interessa, è di lasciare alle regioni la facoltà di dar vita a forme di collaborazione con l'ANCC nell'espletamento delle funzioni di formazione professionale di cui all'art. 16 L. 615 e all'art. 2 reg. n. 1391, con ciò lasciando impregiudicata la questione della sopravvivenza o meno di tale ente.

Infine, per quanto riguarda la proposta formulata nell'*ultimo capoverso del par. 1*, si fa presente che si tratta, da un lato di evitare forme di codipendenza funzionale del CRIA (dal ministero della sanità e della regione) e della Commissione provinciale per la protezione dalle radiazioni (dal medico provinciale e dal prefetto), dall'altro di dotare le regioni e gli uffici da esse dipendenti di propri organi tecnici che si collegano a funzioni in gran parte trasferite o delegate alle regioni stesse. In particolare, per il CRIA ciò corrisponde tra l'altro all'orientamento che si è manifestato in recenti schemi di legge di riforma della L. 615 quello che la proposta formulata tenderebbe a realizzare è, peraltro, non solo il trasferimento alle regioni delle funzioni statali in ordine a tale organo, ma anche la possibilità di integrazione della sua composizione e delle sue funzioni, in modo che possa divenire la qualificata sede tecnica regionale per tutte le funzioni trasferite nel campo degli inquinamenti, e non per il solo inquinamento atmosferico. In ordine poi alla Commissione provinciale per la protezione radioattiva, che è nominata e presieduta dal medico provinciale, si tenga presente che le sue funzioni, di natura consultiva, sono per lo più raccordate e preordinate a funzioni attive dello stesso medico provinciale, ufficio già trasferito; mentre le restanti funzioni consultive riguardano taluni poteri del prefetto, dei quali si propone (cfr. par. 2 lett. d) la delega alle regioni.

b) par. 2. È ivi disciplinata la delega di funzioni nel campo degli scarichi di acque costiere e dell'inquinamento radioattivo, nonché la delega di funzioni concernenti talune fattispecie dell'inquinamento atmosferico e acustico, che non rientrano nel trasferimento proposto al precedente paragrafo.

Circa la *ratio* per cui si è utilizzato in questi casi lo strumento della delega, piuttosto che quello del trasferimento, si rinvia a quanto già considerato in via generale (cfr., in particolare n. 6).

In ordine poi alle specifiche funzioni delegate, si osserva che la delega proposta alla lett. *b)*, relativa all'inquinamento acustico prodotto da sorgenti mobili correlate a servizi, opere o attività delegate alle regioni, risponde alla necessità di distinguere, pur nella stessa logica di decentrare le funzioni di igiene acustica complementari ad altre funzioni attribuite alle regioni, l'ipotesi in cui la competenza regionale, rispetto alla quale opera la concessione, risulta da trasferimento oppure da delega: laddove si è cioè operato il trasferimento della funzione principale ne consegue parallelamente il trasferimento della connessa funzione di tutela acustica (cfr. punto *d* del par. I), mentre in caso di delega della funzione principale viene prevista una medesima delega per le funzioni connesse, come nel punto in esame.

Quanto, infine, alla delega proposta alla lett. *c)* relativa alle funzioni prefettizie in materia di inquinamento radioattivo, di cui agli artt. 102 e 105 del D.P.R. 13-2-1964 n. 185, essa appare giustificata sia dal fatto che si tratta di funzioni « secondarie » rispetto a quelle — altrimenti regolate